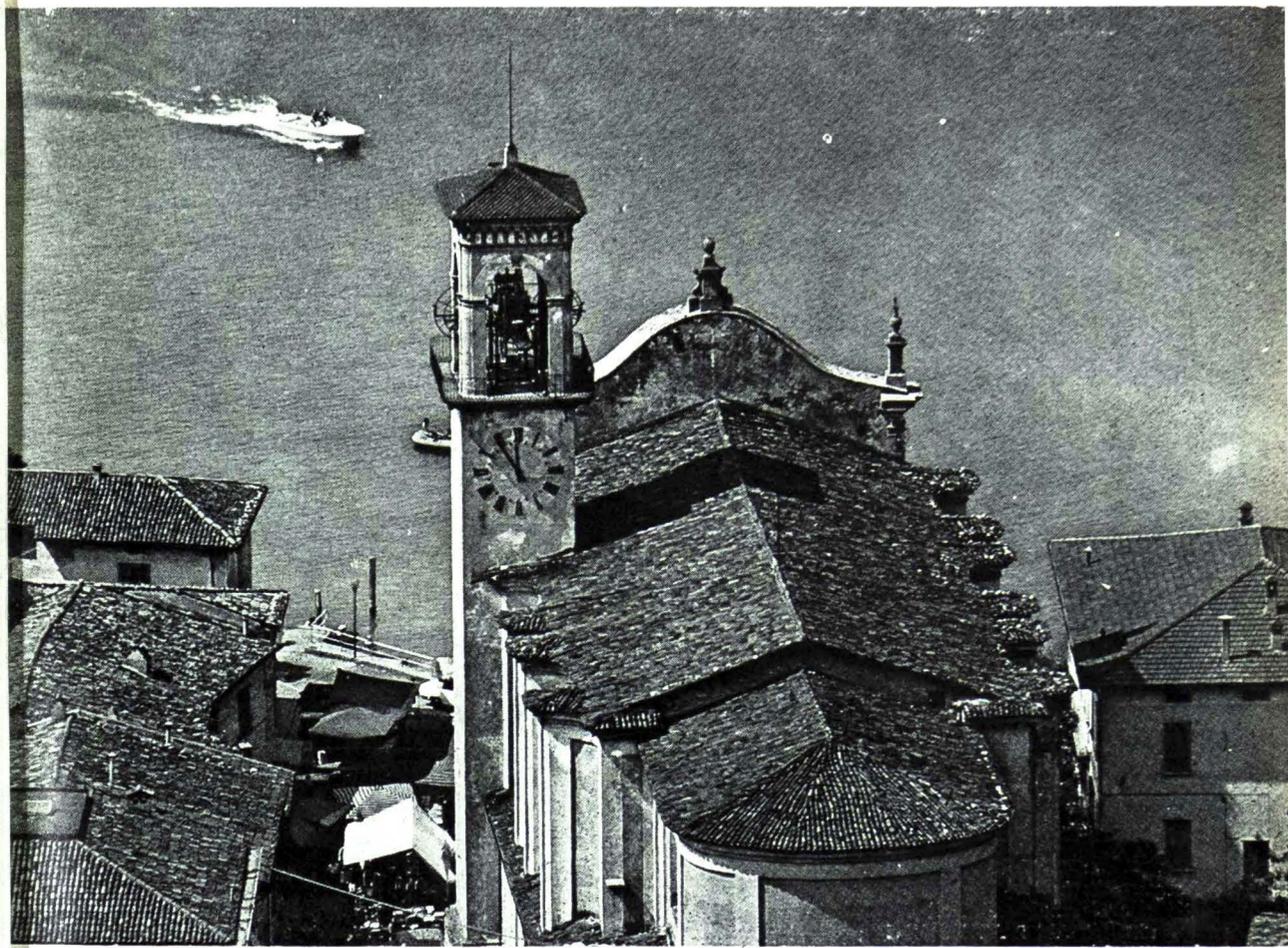


Supplemento a
"La Voce del Popolo"
n. 46 del 7 dicembre 1979
Direttore: don Antonio Fappani
Brescia - Via Tosio, 1

Linotipografia Squassina



COMUNITA' DI MARONE

notiziario
di vita
parrocchiale

GENNAIO - FEBBRAIO 1980

Quaresima di carità e di preghiera

Siamo ai primi passi del cammino quaresimale: un periodo di quaranta giorni come preparazione alla Pasqua.

E' iniziato con il rito delle "Ceneri", che aveva lo scopo di ricordarci la nostra condizione di passeggeri su questa terra, dove la carne è simile all'erba che appassisce, muore e torna polvere; per cui il nostro destino ultimo non è quaggiù ma nell'unione beata con Dio.

Lo spirito della Quaresima potremmo riassumerlo in quattro parole, ad indicare quattro punti di programma ascetico: penitenza, astinenza, carità e preghiera.

PENITENZA

Nel suo aspetto essenziale, interiore di conversione, consiste nel pentimento di aver sbagliato, agendo contro la volontà di Dio, e nel cambiamento dei

rapporti con Dio e i fratelli. Questo aspetto è quello che dispone al Sacramento della Riconciliazione.

ASTINENZA

E' la penitenza nel suo aspetto esteriore e consiste nella mortificazione e nella rinuncia volontaria delle cose frivole sia nel cibo, nel vestito, nelle letture, nell'uso del tempo, nelle amicizie e negli spettacoli tv, ecc., allo scopo di vincere più facilmente le inclinazioni al male.

CARITA'

E' un altro aspetto della quaresima, che consiste nell'esercizio dell'amore soprannaturale verso il prossimo bisognoso. In questo senso: privarsi per aver la possibilità di dare; perciò il frutto della rinuncia sia dato per amore di Dio al prossimo bisognoso.

PREGHIERA

A livello personale consiste nel colloquio con il Signore che abita in noi per ottenere luce, forza e fedeltà. Questa preghiera, naturalmente, presuppone più raccoglimento e meno distrazioni. A livello comunitario, invece, consiste in una partecipazione più assidua e attenta alle celebrazioni liturgiche e ai raduni della comunità parrocchiale.

Riusciremo a fare Quaresima? E' la domanda che mi pongo continuamente, constatando l'andazzo generale, che anche a Marone presenta ampi squarci.

Riusciremo nella misura in cui sapremo ritrovare il coraggio dell'impegno e la coerenza della fede.

Lo auguro a me e a voi tutti.

vostro don Gianni

Proposte d'incontro di preghiere e riflessioni

Diamo alcune indicazioni concrete per chi vuole vivere con la Chiesa una quaresima impegnata:

- 1) diamo alla S. Messa il posto d'onore nella settimana o nella giornata: non tralasciamola se non per motivi veramente gravi; preoccupiamoci della puntualità;
- 2) partecipiamo alle catechesi, programmate dalla parrocchia, come da seguenti proposte:

★ PER I GIOVANI, presso il Centro S. Giuseppe, alle ore 20,30

venerdì 22 febbraio: «L'appello ai giovani del Concilio Vaticano II», relatore: Attilio Ghisleri

venerdì 29 febbraio: «Educazione all'amore», relatori: una giovane coppia di sposi

venerdì 7 marzo: «Le cause della violenza», relatore: Luciano Costa

venerdì 14 marzo: «Cristo, ha ancora un senso per i giovani?», relatore: Giacomo Canobbio

venerdì 21 marzo: Dibattito conclusivo

★ PER LE DONNE, in chiesa parrocchiale, alle ore 9,30

— tutti i venerdì di Quaresima: S. Messa, meditazione e confessioni

— Corso di Esercizi Spirituali (dal 18 al 21 marzo) - predicatore: don Graziano Montani

★ PER GLI UOMINI, presso il Centro S. Giuseppe, alle ore 20,30

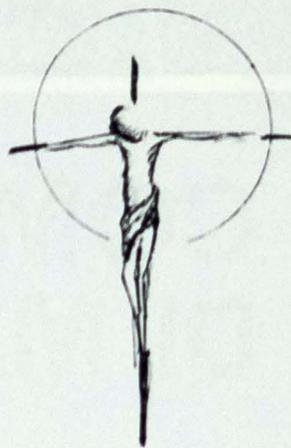
— venerdì 21 marzo e sabato 22 marzo: L'Enciclica "Redemptor Hominis" di Giovanni Paolo II

— domenica 23 marzo: Ritiro Spirituale a Fontecolo presso le Suore Operaie

★ PER GLI AMMALATI E INFERMI: Settimana dal 24 al 28 marzo

3) Aggiungiamo, iniziando con la Quaresima, al nostro bilancio familiare la voce carità, per aiutare le vocazioni sacerdotali e religiose in terra di missione.

Buona Quaresima dunque.



Vita dell'oratorio

Impressioni dal Centro S. Giuseppe

Da alcuni mesi è iniziata l'attività del nuovo Centro Pastorale "San Giuseppe" e mi sembra quindi importante fare ora qualche riflessione sullo stato delle cose.

Dopo l'inaugurazione, molte furono le proposte e le mezze idee suggerite dalle più disparate parti circa la utilizzazione e le finalità dei vari ambienti dell'oratorio. Abbiamo allora formato un "Consiglio dell'oratorio" con lo scopo di coordinare le varie iniziative e di interessarsi dei molti problemi concernenti l'attività del Centro. La volontà è tanta, come pure le difficoltà, ma poche sono le persone disponibili a dare una mano.

Credo che anche per questo motivo, (oltre ai diversi altri, tra i quali, il fatto di essere stato chiuso per più di due anni), ancora non siamo giunti ad una attività oratoriana soddisfacente e promettente. E a questo proposito, vorrei dire a quelle persone che criticano "dal di fuori" l'attività del Centro "S. Giuseppe" che ci vuole tempo, pazienza, creatività e energie per fare una programmazione precisa e completa. Soprattutto vorrei ricordare che le critiche costruttive si accompagnano sempre a delle proposte serie e che occorre venire a dare una mano qui per poter migliorare la situazione.

Il settore che lavora meglio, nonostante difficoltà interne, e che ha avuto finora la prevalenza nel nostro impegno, è la catechesi di bambini e dei ragazzi. Note un buon impegno sia da parte dei ragazzi che da parte dei catechisti: forse si sente la mancanza di incontri più frequenti, più "amichevoli" e meno "scolastici".

Di contrapposto, noto una estesa mancanza da parte della famiglia, quasi che l'educazione alla fede sia qualcosa di distaccato dall'educazione familiare. Sembra che troppi genitori, oggi, rinuncino o non abbiano il coraggio di sostenere il loro fondamentale ruolo di "primi educatori". Ricordo comunque che sono in programma, in quaresima, diversi incontri con i genitori dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.

Quest'anno stiamo tentando anche di dare vita ad un gruppo di adolescenti e pare che l'esperienza si dimostri po-

sitiva. Infatti svolgono un discreto lavoro di formazione personale e comunitaria assai importante nel particolare momento che stiamo vivendo. Per l'anno prossimo speriamo di migliorare la esperienza e di allargarla ad un secondo gruppo di adolescenti.

Il settore giovani invece è quello di più ardua soluzione appunto perché di più acuta attualità. I giovani frequentano abbastanza questi ambienti, ma apparentemente e generalmente, per il lato evasivo e il divertimento che il Centro presenta. Ora questo non è male ma non è certamente lo scopo principale dell'oratorio; esso vorrebbe essere invece momento coagulante e di formazione, discussione, crescita personale e comunitaria della coscienza giovanile con un taglio chiaramente impegnato e di fede. A questo punto occorrerebbe fare una lunga disquisizione sulla realtà giovanile, ma la cosa andrebbe per le lunghe; vedremo di farla in un prossimo articolo. Basti ora ricordare che sono in programma, nei venerdì sera quaresimali, degli incontri aperti a tutti i giovani maronesi "che sentono di qualcosa". Si svolgono presso il Centro "San Giuseppe", e si qualificano come dibattiti sugli argomenti che sembrano i più importanti per il mondo giovanile odierno. Non dovrebbero essere incontri fine a se stessi, ma motivo e stimolo per la nascita di uno o più gruppi giovanili, i quali possano impegnarsi nei settori più diversi della nostra comunità.

A questo proposito stiamo anche pensando ad una "Tre giorni" giovanile da farsi presumibilmente a Savio, nei giorni 25-27 aprile e in cui i giovani possano ritrovarsi e gettare un po' le basi per il lavoro futuro, per l'estate, ecc.

Ci sono ancora diverse cose da analizzare circa l'oratorio (questa struttura sempre vecchia e sempre nuova) ma non voglio tediare di più e vi rimando ad un prossimo numero per l'ulteriore approfondimento degli altri problemi del Centro Pastorale "San Giuseppe".

Don Giuseppe



Date da ricordare

DOMENICA 24.2.80:

Incontro genitori dei ragazzi della Prima Comunione

DOMENICA 2 MARZO 80:

All'Oasi di Lovere, giornata di riflessione e di preghiera, per i giovani sopra i 15 anni in preparazione alla Quaresima e Pasqua.

DOMENICA 9 MARZO 80:

Incontro con i genitori dei Cresimandi.

DOMENICA 23 MARZO 80:

Secondo incontro con i genitori dei Neocomunicandi.

SABATO 29 MARZO 80:

Breve ritiro e Prima Confessione per i Neocomunicandi.

DOMENICA 11 MAGGIO 80:

Prime Comunioni.

DOMENICA 8 GIUGNO 80:

Cresime.

A proposito di unità dei cristiani: una proposta

Tutti gli anni, dal 18 al 25 gennaio, la Chiesa celebra la «settimana di unità» dei cristiani. Spesso da noi passa inosservata. Come ben sappiamo il cristianesimo pur seguendo un unico insegnamento, quello di Cristo, e ideali comuni, è diviso al suo interno per cause storiche e teologiche. In questi ultimi anni del dopo-Concilio il dialogo tra le Chiese si è fatto intenso.

Le parole di Gesù: «Padre fà che tutti siano una cosa sola: come tu Padre sei in me ed io in te, anch'essi siano una cosa sola in noi» (Gv. 17, 21), hanno preso più vigore e credibilità nei cristiani. Ricordiamo tutti l'abbraccio fraterno e la celebrazione dell'Eucarestia tra Giovanni Paolo II e il patriarca ortodosso Dimitrios I di pochi mesi orsono.

Nella nostra comunità parrocchiale forse questo problema non è sentito, ma in diocesi qualcosa si fa. Durante l'assemblea del Sinodo Diocesano del 7-8-9 dicembre scorso sono stati invitati i rappresentanti della Chiesa Valdese che è in Brescia: il pastore e l'anziano che hanno esternato la gioia per questo avvenimento.

Durante la settimana dell'unità le iniziative si sono moltiplicate. Uno degli intervenuti è stato Max Thourian della comunità di Taizé (Francia) che ha portato la sua testimonianza di cristiano che non predica l'ecumenismo ma lo vive. L'unità, per il "frère" di Taizé è data dal Battesimo comune e si ricollega alla professione di fede nella Chiesa "una, santa, apostolica" del Credo, che sembra cozzare contro la realtà che tutti vediamo: non una Chiesa ma tante Chiese; non cristiani aperti sul mondo, ma cristiani ripiegati su se stessi; non vocazione apostolica dei pastori ma spesso dispute di potere tra di loro.

Ma a Taizé si sta vivendo da alcuni decenni un'esperienza unica: Monaci di diverse Chiese vivono una vita comune nel lavoro, nella preghiera, nello studio, nella Eucarestia, nella condivisione e nel servizio.

Durante l'estate scorsa ho trascorso una settimana a Taizé. Qui "passano" ogni anno migliaia di giovani di tutto il mondo che vogliono fare esperienza di Chiesa. Così si trova il medico inglese, l'infermiera belga, lo studente tedesco, l'insegnante olandese, il tecnico francese, il professore messicano, il prete libanese che vivono una vita di gruppo nelle discussioni (che fatica a capire

e farsi capire!) nel lavare i piatti (più di 3000!), nel servire il "rancio".

Un momento importante della vita di Taizé è la preghiera tre volte al giorno. La chiesa moderna che è preceduta da una tenda da circo si anima e mentre si eseguono canti stupendi dalla tendopoli e dalle cassette arrivano i giovani che cominciano subito a partecipare con il canto corale. Il canto, le letture bibliche, la parola calma e pacata di frère Roger (priere) assumono un tono particolare per tutti coloro che vivono questa esperienza: giovani in ricerca, in crisi, giovani che vogliono approfondire la propria chiamata ad essere cristiani "autentici", giovani che vogliono fare una settimana di deserto facendo il punto della propria vita.

Ti trovi gomito a gomito coi tedeschi che ti invitano a mangiare le loro specialità (kartoffeln) e vogliono sentire canzoni del nostro folklore; con gli spagnoli che fanno il giro di tutto l'accampamento per accogliere chi fa festa con loro attorno al "sangria"...

Uno dei momenti più esaltanti (il più ecumenico di tutti) è la celebrazione domenicale in cui i frères (cattolici, protestanti, anglicani) concelebrano e una orchestra improvvisata segue i canti. Altre celebrazioni particolari sono quella del venerdì sera (celebrazione della croce) e del sabato sera (veglia pasquale).

Dopo un'esperienza del genere ritornando nel tuo vivere quotidiano, ti senti la bocca amara...

Gigi

SETTIMANA SANTA E PASQUA

DOMENICA DELLE PALME

ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo all'Asilo
Processione verso la chiesa

ore 11.— S. Messa e Lettura della Passione

LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' SANTO

ore 8.— Celebrazione delle Lodi

ore 18.30 Santa Messa

GIOVEDI' SANTO

ore 8.— Celebrazione delle Lodi

ore 18.30 Messa dell'Ultima Cena

VENERDI' SANTO

ore 8.— Celebrazione delle Lodi

ore 18.30 Adorazione della Croce

SABATO SANTO

ore 8.— Celebrazione delle Lodi

ore 20.— Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo solenne

A TUTTI I NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI
PORGIAMO VIVISSIMI AUGURI DI

BUONA PASQUA

LETTERE IN REDAZIONE

I giovani e la trappola della droga

Quando il Perroco, nel mese di settembre, rese di pubblico dominio il diffondersi della droga a Marone, qualcuno che non era presente ad ascoltarlo, interpretò arbitrariamente il suo intervento, definendolo «repressivo», quasicché l'obiettivo fosse quello semplicistico di svegliare i genitori ad intervenire con qualche «sculacciata» ai figli perché tutto tornasse normale.

L'obiettivo invece, e nelle intenzioni e nelle parole era un altro: quello di informare tutti su un fenomeno che stava assumendo dimensioni vistose, cosicché si formasse una coscienza collettiva, capace di far argine ad un pericolo che minacciava la psicologia dei giovanissimi, ed attenta a ricercare, con la conoscenza del fenomeno e col dialogo a tutti i li-

velli, i possibili modi di vigilanza e di prevenzione.

Da allora ad oggi qualcosa è maturato per quanto riguarda la presa di coscienza dei genitori e dell'ambiente, anche se molto ancora rimane da fare nei confronti di chi continua a rimanere «rinunciataro» e non sente il dovere di offrire la propria collaborazione.

E' comunque motivo di consolante sorpresa l'aver constatato che i giovani intrappolati, si sono sentiti sollevati, quando si sono accorti che i genitori ed educatori, messi al corrente del loro «caso» non li hanno respinti.

E' sul piano di questa capacità di accogliere e di capire che si gioca la parte più importante del trattamento del giovane intossicato.

Don GIANNI

Uno sfogo d'angoscia

«...Ma non è ancora finita.

Il figlio maggiore del mio povero fratello, morto lo scorso anno, fa impazzire tutti. E' un drogato; tempo fa è uscito di casa e vive con una sua pari; quando non ha più soldi va da sua madre e urla, spacca tutto, se non gli danno soldi; mia cognata sembra uno straccio e non sa più cosa fare. Ieri sera per telefono, piangendo, mi disse: "Anna, prega il Signore perché lo faccia morire, oppure faccia morire me perché io non ne posso più". Lascio pensare a te in che situazione siamo. Anche la scuola ne va di mezzo, fra le assenze per la malattia e tutto il resto, la volontà e la voglia di riuscire se ne sta andando; certo che mi dispiacerebbe dopo anni di sacrifici...

Scusami se ho continuato a parlare di me, di cose non certo liete che forse ti avranno stancata, ma credimi, sono così a terra e demoralizzata che sento il bisogno di comunicare con qualcuno. Ricordami nelle preghiere, così pure mio nipote, perché si ravveda. Io non prego quasi più».

Anna

La preghiera resta sempre l'unica trincea per resistere ad un pessimismo fatalista e alla tentazione di chiudersi nel mondo dello sconforto.

Per noi, che crediamo nell'amore di Dio, la preghiera è mezzo efficace col quale continuiamo a vincere il male col bene.

Confessione sincera

«Ho cominciato a 15 anni, quando sono andata via da casa. Una famiglia tranquilla, a parte me, dove tutto filava sempre liscio; mio padre a dare gli ordini, tutti gli altri, mia madre compresa, ad eseguirli. Siccome poi io gli ordini li discutevo, erano sberle sempre, anche quando forse avevo ragione. E così me ne sono andata.

I primi tempi della mia "fuga" sono stati belli: avevo tanti amici, si parlava a lungo, eravamo solidali. Mia sorella mi passava i soldi all'insaputa dei miei, e così non ho mai dovuto rubare ne prostituirmi, quando ho cominciato a "bucare". Per quei 5 minuti di pace e di

tranquillità stavo male, dopo, per ore. Quei 5 minuti di pace me li procurava l'eroina che poi non è mai eroina pura; la tagliano con manite, bicarbonato, graffiatura di intonaco, addirittura con stricnina, quelli che muoiono, muoiono per quella, non per overdose come dicono i giornali. Gli spacciatori che ci sono dalle nostre parti sono drogati essi stessi, e perciò cercano di allungare al massimo le dosi. Solo gli spacciatori grossi non si drogano.

Qui in zona noi drogati ci conosciamo tutti, ce ne sono almeno 5 o 6 per ogni paese, tra i 20 e 25 anni; per i ragazzi più giovani ci sono le anfetamine e lo spinello; l'erba poi la fumano tutti, nelle discoteche è di casa. Quanto a me ora "mi faccio" solo per non star male. Adesso sono disperata. Al punto in cui sono non posso più nemmeno iludermi di drogarmi per non pensare, perché mi buco soltanto per eliminare il mal di schiena tremendo che mi prende dopo alcuni giorni di astinenza, i crampi insopportabili allo stomaco, la sensazione di gelo in tutto il corpo, la impressione di soffocare.

Lo so che per me, ora, l'unica cosa da fare è smettere; oltretutto non avrei altra alternativa per procurarmi la "roba" che quella di rubare o di prostituirmi, e questo non lo voglio fare. Non voglio! Ma so anche che quando sto così male, tutti i miei propositi vanno in fumo».

Maria

Forse fra i tanti rimedi proposti anche da un recente convegno per l'eliminazione del bisogno di droga, ne è rimasto in ombra uno che è il più semplice da adottare perché non ha bisogno di strutture né di burocrazia: si tratta dell'attenzione che ognuno di noi dovrebbe avere per il suo prossimo, della disponibilità a superare i vecchi pregiudizi che ci portano a non pensare a chi sta peggio di noi. Perché in fondo anche il problema della droga è quasi sempre la conseguenza di un dialogo mancato e di un'amore negato.

Conferenza di
don R. Tignonsini

Come recuperare
il drogato?

Sabato 1 marzo alle ore 20,30, nella sala di Lettura della Biblioteca Comunale, il prof. Redento Tignonsini e i giovani della Comunità per il recupero dei drogati di Bessimo, parleranno delle tossicodipendenze e problematica giovanile. Seguirà dibattito.

Qualche idea sui consultori familiari per fare qualcosa di positivo

In seguito alla notizia secondo cui anche a Marone si aprirà il Consultorio Familiare, il giorno 20 gennaio scorso, al Centro San Giuseppe si è tenuto un incontro-dibattito sul tema «I Consultori Familiari», relatrice la dott.ssa Suter, membro CIF del comitato di gestione in un consultorio cittadino.

Il C.F., istituito da un'apposita legge, è un servizio che si rivolge non alla donna, come molti vorrebbero che fosse, ma alla famiglia in senso lato e a tutti i rapporti che in essa e con essa si svolgono, quindi i rapporti fra coniugi, fra genitori e figli, fra figli e figli, fra famiglia e società, fra suocera e nuora e via dicendo...

L'opera di prevenzione che il C.F. svolge è affidata a persone competenti quali ad esempio lo psicologo, il pediatra, l'ostetrica, l'assistente sociale, il ginecologo ecc...

In ogni consultorio ci saranno questi e/o altri operatori a seconda delle esigenze delle persone.

Sul servizio svolto dal C.F. si possono fare alcuni esempi:

— Fra marito e moglie non c'è più accordo, non si capiscono, la moglie o il marito esporrà allo psicologo i suoi problemi e insieme cercheranno per quanto possibile i motivi dell'incomprensione per poter prevenire una rottura più profonda.

— Se la madre non capisce o non riesce a comunicare con il figlio 16enne, si rivolgerà ancora allo psicologo, così farà pure il giovane che si vuol togliere dal gioco degli stupefacenti.

— Se una donna aspetta un figlio non voluto, il C.F. offre assistenza tramite il ginecologo, che per legge può essere anche abortista, il quale ascolta il problema della donna e, se desiderato, collaborando con gli altri operatori dell'equipe; quali lo psicologo, l'assistente sociale, l'ostetrica, ecc., può aiutare la donna a risolvere il suo problema influenzandola ad abortire o aiutandola ad accettare la sua maternità. Queste

possono essere due diverse conclusioni secondo la coscienza dei soggetti che hanno o no il buon senso cristiano!

— Il ginecologo è a disposizione anche per consigli e chiarimenti sui metodi anticoncezionali a seconda delle esigenze della singola persona.

— L'educazione dei figli, sia generale che più specifica, come potrebbe essere quella sessuale, si può affrontare in collaborazione con il pedagogista.

— L'ostetrica verrà consultata per problemi inerenti ad una crescita armonica e regolare del neonato.

E' da sottolineare in tutta l'opera del Consultorio Familiare, che come ripetiamo è solo preventiva (per le cure vere e proprie si verrà indirizzati ad altri servizi, ambulatori, ospedali ecc.), la importanza fondamentale del tipo di utenti, ovvero tutti coloro che si recano al C.F.

Infatti la linea che esso segue gli viene data dal tipo di assistiti che ad esso si rivolgono, i quali possono chiedere al Comitato di Gestione (organo composto da rappresentanti della popolazione, degli operatori, delle organizzazioni femminili e altri) eventuali modifiche di orario dell'opera degli operatori, la sostituzione ad esempio del pedagogista, non ritenuto necessario, con un altro specialista, interventi extra di un determinato operatore (es. un corso di educazione sessuale nella scuola, lo psicologo nella scuola, un corso per futuri sposi, un'adeguata spiegazione dei metodi naturali per la contraccezione ecc.).

Questo ed altro può essere ottenuto se alla base di una proposta c'è un buon numero di utenti che l'appoggiano. Qui subentrano tutti i principi morali e cristiani che ognuno di noi deve avere e deve difendere con costanza e coraggio. Troppo spesso si lascia agli altri il compito di scegliere, di decidere e di operare. Ecco perché in molti consultori c'è solo il medico abortista, perché i suoi suggerimenti sulla limitazione delle nascite consistono in spirali, pillole, diaframmi intorno ai quali ruotano ingenti interessi commerciali e speculano

sulla pelle delle donne! Qual'è il medico che impiega ore a spiegare ad una donna un metodo naturale se non c'è un insistente richiesta?

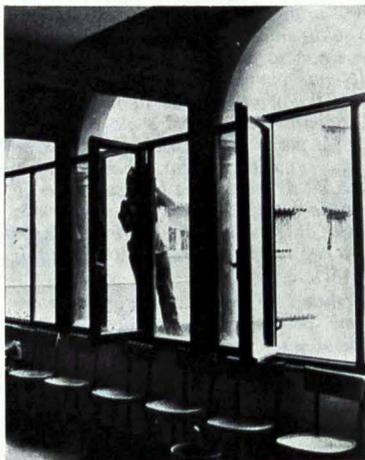
Un corso di preparazione per futuri sposi non lo devono richiedere certamente coloro che nel matrimonio non ci credono! Ma per i cristiani il matrimonio vale ancora! E allora cerchiamo, per quanto possibile, di eliminare i rischi di un fallimento con un'adeguata preparazione!

E che dire dell'educazione sessuale dei nostri figli! Se data nel modo sbagliato che frutti disastrosi può dare!

Quindi sappiano i cristiani, che il loro compito è ora più che mai difficile in questa società priva di valori morali e sulla via dello sfacelo si devono ritrovare forti e uniti a difendere e diffondere quanto in cui essi credono.

Con il C.F. ci viene offerto un mezzo efficace, non lasciamolo quindi agli «altri», o peggio non permettiamo che diventi il luogo dove si fanno solo certificazioni di aborto.

C.I.F. Marone



Cronaca parrocchiale

FESTA DI SANTA LUCIA A VILLA SERENA

Come avviene ogni anno, la classe del 1911, ha festeggiato la S. Lucia con gli anziani, ospiti di Villa Serena. In un clima di grande cordialità, nel pomeriggio, i coscritti si sono intrattenuti con gli anziani e il personale della Casa, ai quali hanno servito una gustosa merendina condita da musica, balli e tanti auguri.

Il capo fureria, ing. Mazzotti, aveva preparato l'invito con una poesia in dialetto, e la vivandiera, signora Giulia, aveva pensato alla bisogna.

Di parole se ne sono sprecate poche perché si è preferito far parlare i fatti e l'amicizia concreta.

Gli anziani hanno partecipato con gratitudine e commozione.

IL NATALE VISSUTO DA UN GRUPPO DI ADOLESCENTI: un modo come un altro per vivere il Natale

Oggi vivere il Natale è occasione per incontrarsi, per mangiare insieme il panettone, per vivere una festa di gioia. Noi abbiamo pensato parecchio al modo di vivere questa festa «diversamente». Durante le domeniche precedenti abbiamo pensato e discusso come potevamo viverlo.

La nostra è stata innanzitutto un'esperienza di gruppo in cui ognuno ha portato le proprie idee. Le proposte si sono concretizzate in un lavoro di gruppo:

— Cartelloni inerenti problemi e situazioni concrete vissute dall'uomo di oggi (sue contraddizioni; e se Gesù fosse uno dei tanti abortiti? Il problema del riarmo e della pace). I cartelloni sono stati esposti in Chiesa per alcuni giorni.

— Abbiamo preparato la "Messa di Mezzanotte" in modo che sia noi che gli altri potessimo viverla con più partecipazione.

— Durante la messa, prima del canto del "gloria", due nostri amici (in costume) hanno riproposto la nascita portando il Bambino nella culla. Un S. Giuseppe e una Madonna... nostri.

Dopo la Messa un incontro coi nostri genitori in un clima di festa e amicizia.

Il giorno dell'Epifania, a conclusione della festa per significare il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza a Gesù fattosi uomo come noi, abbiamo rivissuto il gesto dei Re Magi offrendo i doni tradizionali (in costume).

Un ringraziamento particolare alla mamma di uno di noi che si è prestata a preparare i vestiti...

Il Gruppo giovanissimi

CELEBRATO IL NATALE DELL'ANZIANO

Il Natale dell'anziano alla Casa di Riposo ha concluso le feste rispettando la consuetudine. I responsabili delle commissioni assistenza, parrocchiale e comunale, si sono incontrati nella sala dell'edificio, esprimendo la solidarietà della gente agli ospiti della casa, ai quali si aggiungono idealmente tutti gli anziani del paese.

Il sig. Curato ha celebrato la S. Messa ricordando come la solidarietà qui non è fattore d'occasione, ma si manifesta in ogni momento dell'anno.

Terminata la S. Messa, animata dalle nostre suore, i presenti si sono scambiati auguri e gesti di amicizia.

LA GIORNATA DELLA FAMIGLIA

Ricordate le coppie che hanno celebrato le nozze d'oro e d'argento. Nella festa liturgica della Sacra Famiglia, la comunità parrocchiale ha ricordato le coppie di coniugi, sposati nel 1929 e

nel 1954, che hanno raggiunto il traguardo del cinquantesimo e venticinquesimo di matrimonio.

Le coppie che hanno accolto l'invito della parrocchia, erano presenti alla S. Messa delle ore 11, dove il Parroco ha introdotto la celebrazione dicendo: «Siamo qui a confrontare la nostra famiglia con quella di Nazareth, composta da Giuseppe, Maria e Gesù; a riflettere su questa comunità naturale, primordiale che si fonda sull'amore».

Il pensiero è andato anche alle coppie assenti e a tutte le famiglie della comunità e si è tradotto in augurio fatto di preghiera cordiale.

Al traguardo delle nozze d'oro nel 1979, sono giunti:

1. Guerini Luigi con Zorzi Giuseppina.
2. Cristini Giovanni con Zanotti Maria. Hanno celebrato le nozze d'argento:
1. Uccelli Giosuè e Guerini Angela.
2. Guerini Pietro e Zanotti Stefania.
3. Serio Augusto e Zucchi Angela.
4. Omodei Alessandro e Guerini Maria.
5. Cristini Carlo e Guerini Santa.
6. Ciochi Giosuè Tullio e Guerini Domenica.
7. Colosio Angelo e Cattaneo Lucia.
8. Dusì Franco e Zini Annita.
9. Pezzotti Guido e Cristini Rosa.
10. Cristini Antonio e Guerini Martina.
11. Gigola Pietro e Ghitti Vittoria.
12. Zanotti Angelo e Zanotti Maria.



Festa di S. Lucia tra gli anziani ospiti di Villa Serena

13. Guerini Battista e Salghetti Maria Domenica.
14. Dusì Attilio e Consolati Liliana.

PENSIONATA UCCISA DA UN'AUTO

Una pensionata del nostro paese, la sig.na Ghitti Maria (Maria Tufili) di anni 69, è stata investita ed uccisa da un'automobile condotta da un giovane di Vestone.

La disgrazia si è verificata la sera del 22 dicembre mentre la sig.na Maria stava raggiungendo il marciapiede della statale per rientrare a Villa Serena. A quel punto, la macchina investiva da tergo la pensionata; il conducente dell'autovettura non s'avvedeva della presenza della povera Maria e provocava la disgrazia. Ogni soccorso purtroppo è risultato vano e l'anziana signorina cessava di vivere.

Gli ammalati al Santuario della Rota

Lunedì 11 febbraio, nel 122.º anniversario della prima apparizione della Madonna a Bernadette nella grotta di Lourdes, siamo saliti al Santuario della Rota a pregare l'Immacolata per i nostri ammalati. Nel ricordo di Bernadette, la prima malata di Lourdes, che aveva imparato così bene ad offrire la sua sofferenza per la conversione dei peccatori, abbiamo pregato la Madonna perché ottenga a tutti di saper trasformare la sofferenza in un atto d'amore, in unione alla passione di Cristo, per la nostra purificazione e per la redenzione del mondo.

La partecipazione dei fedeli è stata numerosa, perché il Santuario della Rota resta sempre un grande richiamo per i devoti della Madonna.

SANTA LUSSIA a "CASA SERENA"

Santa Lüssia la vé con d' on asni cargàt assé cont'ogne bendèdio, puntuàla töcc i agn pèr dàga 'l brìo e l'alegrèzza ai grancc e picini.

Quan ché la rìa zó lé dj Vèciani a «Cà Serena» la sènt òn bèzbio dè complimènce, e ringrassiàndo Dio, la sè sènta e la polsa 'n punini.

Entàt i Noni j tènd al somarèl, le None le ghé scalda òn goss dè bröd, e töcc ensèma j fà 'n po' dè bordèl.

Ma quando la tira föra i sò regàj dè dàga ai Noni, e 'l zèrletì l'è òt, i Noni... jà nascond pèr i bagàj!

G. Mazzotti
Marone, Santa Lucia 1979



Corso di preparazione per i fidanzati della Vicaria

La Vicaria di Sale Marasino offre ai giovani fidanzati l'occasione di una serie di incontri che si terranno presso l'Istituto Cuor di Gesù a Sulzano, dal 24 febbraio al 23 marzo.

Questo corso per fidanzati offre l'occasione per una riflessione sui temi del matrimonio e della nascita di una famiglia cristiana. I fidanzati cristiani infatti sentono l'esigenza di maturare una scelta di fede nel loro cammino verso il sacramento del Matrimonio. Si va all'altare quando si è preso coscienza dei valori umani e cristiani del matrimonio; quando si accoglie la chiamata di Cristo a fondare il proprio amore su un patto che Cristo stesso sigilla con la forza di un sacramento. Ci si sposa nella Chiesa per far nascere una piccola «Chiesa domestica», cioè una famiglia cristiana. Questo il programma e il tema degli incontri.

I Domenica di Quaresima: 24 FEBBRAIO 1980

Parlerà sulla «*Humanae Vitae*» il P. Gianfranco Ranzenigo.

II Domenica di Quaresima: 2 MARZO 1980

Parlerà sul «*Perché sposarsi in chiesa*» il parroco di Sulzano, d. Daniele Venturini

III Domenica di Quaresima: 16 MARZO 1980

Parlerà sul «*Matrimonio, segno dell'amore di Dio*» il parroco di Marone, d. Gianni Albertelli, oppure d. Stefano Olivetti.

V Domenica di Quaresima: 23 MARZO 1980

Parlerà sulla «*Paternità responsabile*» il dott. Perani Antonio.

La sede del corso è a Sulzano presso l'Istituto Rifugio Cuor di Gesù, via Scaramuzza 15.

L'orario è puntualmente dalle ore 9 alle ore 12, compresa la S. Messa festiva.

Il corso è gratuito ed alla fine verrà dato l'attestato di partecipazione.

Festeggiata alla "Dolomite", S. Barbara

La mattina del 4 dicembre, nello stabilimento della Dolomite, è stata celebrata la tradizionale festa di S. Barbara, patrona degli artigiani e dei minatori. Alle ore 11, nell'officina dello stabilimento, presente la Direzione, il Consiglio di fabbrica, i minatori e gli operai delle cava, gli impiegati, i tecnici con altri operai e ex dipendenti della Dolomite, il Parroco ha celebrato la S. Messa, assistito da due minatori e coadiuvato dal curato don Giuseppe.

E' risultata una celebrazione vissuta con attenzione e raccoglimento. Il Parroco, ricordando i fenomeni di insicurezza e di inquietudine nei quali viviamo, ha citato una pagina della Bibbia, esattamente del profeta Amos (8, 11) dove si dice: «Ecco verranno giorni — dice il Signore — in cui manderò la fa-

me nel paese; non fame di pane, ma fame di ascoltare la Parola del Signore».

Da qui l'esortazione a non correre il rischio di crearci dei «rifugi insicuri» ma porre maggior attenzione alla Parola di Dio, ricordando l'ammonimento del Vangelo: «I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Per questo motivo, in seguito, è stato offerto al Consiglio di fabbrica, ai minatori e agli operai della cava il Nuovo Testamento, in lingua corrente.

Al termine della celebrazione ha preso la parola il presidente della Dolomite, il quale insieme all'ing. Raoul, ha ringraziato tutti e premiato i collaboratori che hanno raggiunto i 25 anni di anzianità presso l'azienda.

Il Papa agli imprenditori e ai dirigenti

Ripetiamo uno stralcio del discorso del Papa (sabato 24 novembre) all'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti.

«...Ma tutto ciò non basta! Voi considerate vostro dovere anche lo sforzo per venire incontro alle legittime istanze che salgono dai lavoratori delle vostre aziende. Occorre che l'imprenditore e i dirigenti di imprese facciano tutto quanto è in loro potere per dare udienza, debita udienza!, alla voce dell'operaio dipendente e per comprendere le sue legittime esigenze di giustizia ed equità, superando ogni tentazione egoistica tendente a rendere l'economia norma a se stessa. Voi saprete e volete ricordare a tutti che ogni disattenzione in questo settore è colpevole, ogni ritardo fatale. Tanti conflitti ed antagonismi tra lavoratori e dirigenti affondano spesso le loro radici nel terreno infertile del mancato ascolto, del dialogo rifiutato e indebitamente differito. Non è tempo perduto quello che vi fa incontrare personalmente i dipendenti, quello che vi permette di rendere i vostri rapporti con loro più umani e le vostre aziende più "a misura d'uomo". A voi non sfugge la situazione di tanti operai nelle fabbriche, i quali, se costretti a vivere come in un reticolato artificiale, corrono il pericolo di sentirsi atrofizzati nella loro spontaneità interiore. La macchina, con i suoi automatismi rigidi, è ingrata e avara di soddisfazioni. Le stesse relazioni tra colleghi di lavoro, quando diventano spersonalizzate, non possono dare il necessario conforto o sostegno; e gli apparati di produzione, di distribuzione e di consumo spesso costringono gli operai a vivere in modo "massificato", senza iniziative, senza scelte. A tale livello di disumanizzazione si può giungere, quando la tavola dei valori viene rovesciata e si eleva il "produttivismo" a unico parametro del fenomeno industriale, quando viene negletta la dimensione interiore dei valori, quando si mira più alla perfezione dell'opera, che non alla perfezione di chi la compie, privilegiando così l'opera all'operatore, l'oggetto al soggetto».

Il saluto del presidente

Approfitto della consueta riunione di S. Barbara per porgere anzitutto il saluto al nostro Parroco.

Desidero poi porgere il saluto a nome di tutti voi e mio personale ai cinque giovani collaboratori che hanno compiuto 25 anni di ininterrotto lavoro alla Dolomite, ed auguro a tutti i presenti di poter raggiungere anch'essi questo traguardo.

L'attuale "Premio di fedeltà" è stato istituito nell'ottobre 1942 da nostro padre, l'ing. Emilio, e si chiamava "Fedeltà alla miniera" e dal 1948 ha assunto l'attuale nome. A tutt'oggi sono 116 i premiati, me compreso. Un bel numero che dimostra la nostra affezione alla Dolomite.

Non è pleonastico il ricordare che tutti noi dobbiamo della riconoscenza e della stima ai cosiddetti anziani della Dolomite di ieri e di oggi perché è attraverso la loro opera che questa fabbrica possente e delicata è cresciuta e dà inoltre la possibilità a molti di noi di continuare ad abitare nel proprio Paese.

La Storia insegna che è dagli anziani che sono venute la maggior parte delle idee nuove ed innovatrici che vengono poi consegnate ai giovani perché le sviluppino e le affermino.

Voi siete partecipi ed artefici del poderoso sforzo finanziario ed organizzativo che la nostra azienda sta facendo per essere adeguata alla evoluzione tecnologica e di mercato, condizione fondamentale per sopravvivere. Ho anche detto delicata perché basta una avversa fatalità, come l'ultimo incidente alla teleferica, benché non a noi imputabile, per bloccare e paralizzare tutto il nostro lavoro. In attività industriali come la nostra, sempre più complesse e delicate, basta un imprevisto per andare a picco; ecco perché abbiamo bisogno anche dell'aiuto di S. Barbara, perché dove non arrivano gli uomini ci aiuti e ci guidi lo spirito di chi ci protegge e di coloro che ci hanno preceduto.

Osservo purtroppo che gli sforzi, le responsabilità, i rischi ed il nostro serio lavoro quotidiano non sono giustamente apprezzati e valutati al di là del nostro muro di cinta; questo porta a naturali riflessioni.

Osservo invece, e con piacere, che i nostri rapporti personali basati sulla reciproca fiducia e stima continuano in armonia nonostante i tragici esempi che ci circondano e trovo che questo è il modo più intelligente, simpatico e responsabile di risolvere i nostri problemi.

Dott. Marco Franchi

La Santella di Ponzano è della Chiesa di Marone

Due secoli orsono la Parrocchia di Marone, in seguito alla elargizione di un certo sig. Zanotti, devoto del S. Sepolero, costruiva nel centro della Contrada di Ponzano un Saccello, dove veniva collocato un gruppo di statue lignee, detto «del Santo Sepolcro».

Quando, negli anni Trenta, venne realizzata l'attuale strada Marone-Zone, il Saccello di Ponzano venne demolito per consentire la viabilità e di esso rimase l'attuale santella col Crocefisso e la piccola rotonda antistante. Il gruppo delle statue, invece, dopo essere stato tenuto in custodia dalla famiglia Cristini che in seguito si farà promotrice della costruzione della chiesa di S. Teresina, venne restaurato dalla Parrocchia e collocato nella ex parrocchiale, sul colle di S. Pietro.

Quindi la rotonda di Ponzano con l'attuale santella è «ab immemorabili», patrimonio dell'Ente Chiesa di Marone.

Ne fanno fede le persone anziane della Contrada di Ponzano e il già Parroco Emerito di Marone, mons. Andrea Morandini.

Incontri musicali d'inverno

Al Cinema-teatro, sipario per uno spettacolo prettamente musicale, insolito forse per il pubblico Maronese abituato da tempo ai lazzi e agli sberleffi che la Compagnia del Teatro Stabile mette solitamente in scena.

Spettacolo serio dunque, ma che, nonostante il cartellone denso di musica barocca e rinascimentale, ha richiamato un folto gruppo di giovani che, anche se tendenzialmente di gusti moderni, ha saputo apprezzare, sottolineando con calorosi applausi le esecuzioni dei vari artisti che si sono esibiti.

Musica seria ma, che a tratti, grazie anche alla bontà delle esecuzioni, ha trascinato gli spettatori nell'applauso a scena aperta.

Soddisfazione anche per gli organizzatori che, nonostante i dubbi della vigilia — il tempo per le prove è stato limitatissimo, hanno visto lo spettacolo procedere nel migliore dei modi.

Pubblico soddisfatto, spettacolo degno dunque grazie alla perfetta organizzazione scenica, curata come sempre dall'onnipresente Peri.

Il programma:

Presentato dal sempre brillante Cece Guerrini, lo spettacolo inizia con due brani eseguiti dall'ormai noto complesso "F.D.S."

Gigi Ghirardelli - chitarra basso;

Attilio Borboni - batteria;

Deje Seriola - tastiere.

Applausi a non finire, specialmente da parte dei più giovani.

Si esibisce poi il più giovane musicista partecipante alla serata, Gilberto Cristini che esegue, con ottima musicalità e grande sensibilità, un brano per chitarra, "giochi proibiti".

Considerato che è appena tredicenne e autodidatta, non è difficile prevedere per lui un avvenire pieno di soddisfazioni; anche per lui moltissimi applausi.

E' la volta del complesso di ottoni "Gerolamo Fantini", composto da allievi del Conservatorio di Brescia e di Darfo, esegue musiche rinascimentali e barocche, entusiasmo del pubblico alle stelle, l'esecuzione è perfetta, altissimo il livello di musicalità, ascoltando questa meravigliosa musica, ci si sente trasportati in un vecchio castello, dove personaggi immaginari tessono delicatissimi passi di danza.

Grande successo e molti applausi.

Si esibisce poi Claudio Ricci che esegue una vecchia canzone, "Torpedo blu"; lo accompagna alla chitarra Carlo Agostinelli. La vocalità, il timbro e la preparazione a livello professionistico

del nostro cantano, gli assicurano un grande successo.

In contrapposizione, è tutt'altra musica, alla modernità di Claudio Ricci, si esibisce dopo lui un complesso classico, il Trio Camuno "Vivaldi", composto da due violini e da un pianoforte.

E' un complesso prettamente dilettantistico, sostenuto però da una grande passione per la musica, riesce ad eseguire brani che richiedono grande preparazione tecnica. Conferma come l'applicazione costante, porti ad ottimi risultati.

Il complesso "Vivaldi" esegue musiche di Boccherini e di Vivaldi. Tantissimi applausi anche per questi tre camuni.

E' al proscenio Carlo Agostinelli, coccolato dal pubblico maronese accolto da applausi e gridolini, simpatico più che mai, aureolato dalla solita capigliatura da paggio, esegue alla chitarra un brano sudamericano intitolato "Choros Tipico", grande preparazione ed eccezionale bravura, vorremmo vedere, figlio di tanto padre.

Tantissimi applausi.

"Semo gente de borgata" è il brano che Claudio Ricci esegue con la dolceissima Luisa, anche lei figlia d'arte e purissima maronese.

Anche per loro applausi alle stelle.

Il complesso "F.D.S." chiude con due brani molto ben eseguiti la prima parte dello spettacolo.

La seconda parte ha inizio con lo spettacolo nello spettacolo: è la volta delle bambine preparate dalla signora Mari Cristini; descrivere l'esibizione delle ballerine nella danza "Fiochi di neve" è compito arduo, è palese, vista la perfezione dell'esecuzione, l'impegno profuso dalla sig. Cristini, nella preparazione e nell'affinamento del corpo di ballo, per non parlare del gusto dei costumi e dei bellissimi effetti coreografici. Ha contribuito al successo del pezzo danzato, la verosimile nevicata preparata da Peri.

Applausi alle stelle anche per loro.

Di seguito Claudio Ricci ha proposto un altro brano di musica leggera, "Emozioni", riscuotendo anche qui una grossa dose di applausi. Poi si è ripetuto Gilberto Cristini alla chitarra classica, eseguendo "Feste lariane". Molto entusiasmo anche per lui.

E' stata la volta poi, a cura della Sezione C.A.I. di Marone, della proiezione di una serie bellissima di diapositive, realizzate durante gite ed escursioni effettuate dal sodalizio maronese.

A parte la nitidezza delle immagini dovuta alla perizia dell'operatore sig. Dusi Franco, membro emerito del CAI Marone e grande alpinista, sono piaciuti moltissimo i soggetti ritratti, fiori, paesaggi montani, animali. Non hanno riscosso grandi consensi i nasi paonazzi di alcuni partecipanti alle gite, ma, si sa, il binomio montagna-vino è inscindibile, rassegnamoci; l'appendice appuntita può però essere paonazza anche per il freddo.

Pistri Raineri, della Compagnia del Teatro Stabile, ha commentato le immagini che man mano scorrevano sullo schermo, grazie anche a lui e grazie al sig. Mauro Cristini, presidente del CAI, per l'assistenza prestata durante lo svolgimento dello spettacolo.

Spentosi in sala l'eco degli applausi riscossi dalla Sezione CAI, si è ripresentato alla ribalta il complesso di ottoni "Gerolamo Fantini" che, eseguendo con la solita bravura altri pezzi di musica barocca, ha raccolto grandi consensi ed applausi anche per questa esibizione.

Si è presentato poi Pistri Raineri della Compagnia del Teatro Stabile; due barzellette, un aforisma, due parole in dialetto buttate lì a soggetto; quando la classe è pura non servono grandi testi per fare spettacolo.

Risate a non finire e grandi applausi. Clarita e Martina, giovanissime cantanti maronesi, accompagnate da Carlo Agostinelli, hanno eseguito "La guerra di Piero" e "Gesù Bambino", due brani moderni.

Esecuzione perfetta e bellissime voci, applausi anche per loro. Di nuovo poi esibizione del Trio Camuno in una serie di valzer e mazurche classiche; ottima esecuzione e successo personale del pianista, più applaudito anche per il suo adattamento allo strumento elettronico, indigenza assoluta del Cinema Teatro di Marone che, non possiede un pianoforte tradizionale. Applauditissima, nonostante il pianoforte, anche questa esecuzione.

Ha chiuso lo spettacolo, fra grandi applausi, il complesso "F.D.S." con un brano di sua composizione.

Cece Guerrini ha ringraziato e salutato il pubblico.

Il sipario si è chiuso, le luci si sono spente, le casse asfittiche e deficitarie del Cinema Teatro hanno respirato una boccata di ossigeno; buona notte e arriverderci presto.

Paja

Successo del concerto corale orchestrale

La comunità maronese era invitata dalla Biblioteca Comunale al grande Concerto 1980. Il motivo per cui si scelse l'aggettivo «grande» non era tanto per attirare più gente, quanto per la compagine corale e orchestrale molto preparata e amalgamata per i vari anni che svolgono l'attività musicale in tutta Italia. Inoltre il programma del concerto era scelto secondo un criterio molto rispettabile, che valorizzava in una forma equilibrata il coro e l'orchestra, comunicava un messaggio musicale legato all'evoluzione delle forme musicali (cfr. il Magnificat di Palestrina - seconda metà del 1500 - e quello di Vivaldi - 1700), offriva la possibilità di ascoltare e vedere strumenti come il clavicembalo, l'oboe, la viola.

Inoltre, molto interessante era la possibilità di un confronto significativo tra il coro della Camerata di Cremona e la nostra corale, ai fini di una crescita culturale, la quale può avvenire solo se ci si pone in un atteggiamento di ascolto, di autocritica e di semplicità.

Apriva il concerto un brano di J.J. Rousseau, noto filosofo e pedagogo che contribuì alla crescita dell'uomo anche come musicista: infatti l'orchestra diretta dal gusto e dalla capacità ormai molto affinate del M.o Tullio Stefani, eseguì l'Overture dell'opera comica «Le Devin du Village». Seguì il «Magnificat» per solo coro di G. Pl. da Palestrina, esecuzione stupenda se si pensa soprattutto alla finezza espressiva e alla interpretazione di un brano come il Magnificat che intercala strofe in stile gregoriano a strofe elaborate da Palestrina in stile polifonico, contrappuntistico.

Di Evaristo Dall'Abaco, musicista veneziano del 1700, si ascoltò il «Concerto da Chiesa in si minore» per orchestra; denominato concerto da Chiesa non tanto per motivazioni religiose, ma perché suddiviso nei tre tempi classici della sonata settecentesca: allegro, largo, allegro, senza utilizzare i tempi nei quali era suddivisa ad esempio un'altra composizione strumentale dell'epoca settecentesca, La Suite.

Concludeva la prima parte del concerto il Magnificat di Antonio Vivaldi, il prete rosso, per coro e orchestra: la severità e il rigore contrappuntistico del Magnificat di G. Da Palestrina venivano rivissute secondo la nuova sensibilità settecentesca, che oltre alla parte fondamentale assegnata agli strumenti, era

tesa nell'esprimere molto più coloristicamente il contenuto del testo.

La seconda parte trovò il suo inizio nel salmo 10 di Benedetto Marcello, per coro, clavicembalo e 2 violoncelli. L'opera più grande di questo musicista è la composizione dei salmi, strutturati nelle varie versioni per una, due o tre voci per coro. L'esecuzione trovò un giusto equilibrio tra gli strumenti e il coro. Come stile, questo brano si avvicinava molto al Magnificat di Vivaldi per la varietà dei ritmi e per l'attenzione al significato del testo.

Il concerto si concluse con 5 «Cori», tratti dall'opera liturgica di G.F. Haendel, «Il Parnasso in festa», brani per coro e orchestra scelti per contrapporre le varie qualità dei cori stessi: da quello movimentato ineggiante a bacco, a quello lamentoso dove c'è Orfeo che piange Euridice. In questi ultimi brani si ebbe la verifica della precisa e approfondita preparazione musicale del gruppo «La Camerata di Cremona»; infatti per i coristi il superare con disinvoltura, articolando e pronunciando i testi musicali con estrema chiarezza, intonazione e gusto e per gli strumentisti, la ricerca del bel suono avvalendosi di una discreta tecnica musicale. Complessivamente: un concerto da ripetere!

Gilberto Gorini

«Ciapa 'l tram balurda,, a Marone

Dal teatro Grande di Brescia al teatro Nuovo di Marone "Ciapa 'l tram balurda", commedia divertentissima in dialetto bresciano con la Compagnia "Tempi Nuovi" di Lumezzane Fontana. Episodi di vita bresciana nei tipici quartieri del Carmine, S. Faustino e vicolo delle Squisette, scanditi dai "macc' de le ure". 27 comparse, testo di Egidio Bonomi, scene di Angelo Aime, regia di Giordano Gnutti.

Un grazie cordiale

La lettera natalizia, recapitata in tutte le famiglie, che esprimeva il resoconto finanziario della nostra parrocchia dopo il rifacimento del Centro S. Giuseppe, ha trovato una larghissima adesione ed ha suscitato una risposta puntuale alla domanda di aiuto.

Ci ha permesso infatti di saldare l'ultimo residuo di pagamento all'impresa Edil Marone.

Il Consiglio di amministrazione parrocchiale intende esprimere, da questa pagina, la propria ammirazione ed il ringraziamento sentito a tutti coloro che dimostrano, così bene, di aver a cuore le sorti della nostra famiglia parrocchiale.

Aggiungo, naturalmente, anche il mio personale «Grazie di cuore», specialmente alle incaricate della raccolta.

Don Gianni

RESOCONTO:

| Alle incaricate: | | |
|---------------------------------|----|---------|
| Borgo Nuovo | L. | 867.000 |
| Case sparse e v. Caraglio | L. | 331.000 |
| Via Europa e v. Metelli | L. | 621.500 |
| Ariolo | L. | 635.500 |
| Pregasso | L. | 88.500 |
| Ponzano e Monte Nero | L. | 231.000 |
| Piazze | L. | 374.000 |
| Vesto | L. | 732.000 |
| Gandane - Via Ringhino | L. | 155.500 |
| Collepiano - Gariolo - Grumello | L. | 527.500 |
| Breda e parte v. Caraglio | L. | 603.000 |
| Via 24 Maggio | L. | 143.500 |
| Via B. Cristini | L. | 561.000 |
| Villaggio Franchi | L. | 599.000 |
| Bacologico e parte via Roma | L. | 352.000 |
| Via Roma | L. | 370.000 |
| M. Marone | L. | 96.500 |
| Via Trento e Trieste | L. | 122.000 |

Totale L. 7.410.500
Al Parroco L. 2.330.000

Totale L. 9.740.500
Sottoscrizioni anno 1980 L. 4.380.000

Totale L. 14.120.000

Messaggi augurali

MOZAMBICO

Furne, 28.10.1979

Carissimo don Gianni,

dopo un felice viaggio di ritorno, ho incontrato vari problemi che mi hanno preoccupato. Ora mi accorgo di aver passato troppo tempo senza pagare il mio debito di riconoscenza che ho con lei. Dopo alcuni giorni che sono arrivato qua al Furne, ho sperimentato la prigione, fortuna che è stato per pochi giorni e così mi sono ripreso presto. Ora il mio lavoro non è soddisfacente, ma penso di cambiarlo col nuovo anno. La domenica vado fuori nelle Cappelle a far catechesi oppure insegno la Bibbia a un gruppo di animatori. La vita, più o meno delle nostre comunità, torna un po' difficile, specialmente a riguardo delle uscite a visitare i cristiani; ma ci sono altre località dove hanno mandato via definitivamente i missionari; altri poi lasciano il Mozambico perché vedono che non è bene restare senza poter annunciare la Parola di Dio.

I Vescovi però ci dicono di restare, perché è sempre una presenza valida per i cristiani, perché non si scoraggino anche se si sono ridotte le pratiche religiose. Ma pregare si può sempre per trovare il coraggio di accettare tutto dalle mani di Dio.

Ora termino, augurando ogni bene spirituale e materiale a lei e ai parrochiani e chiedendo una preghiera.

Aff.mo

Fratel Piero Camplani

BRASILE

Medina, 22.11.1979

Carissimo don Gianni,

all'avvicinarsi del Santo Natale è bene ritornare con il ricordo e con il cuore là dove anche noi abbiamo conosciuto la luce del mondo e quella della fede.

Ti prego prima di tutto di porgere i miei auguri a tutta la buona gente di Marone.

Ti prego di ringraziare tutti quelli che con le loro offerte hanno voluto manifestare la loro sensibilità verso i fratelli più poveri. Certo che di fronte alle necessità che ci stanno sotto gli occhi, il sentimento più immediato è quello della impossibilità. Per il momento io risiedo ancora qui a Medina con don Pierino Bodei, ma la mia parrocchia è a quarantacinque chilometri da qui; con una strada che quando è il tempo delle piogge, cioè da novembre ad aprile, è

perlomeno avventurosa. Immagina che il centro conta tremila abitanti, tanti quanti la parrocchia di Marone, e la campagna altri dodicimila, in tutto circa quindicimila abitanti. Non esiste un medico, né una infermiera; non esiste una corriera o un mezzo di trasporto a non essere il camion che trasporta il latte. I malati più gravi quando sono trasportati qui a Medina vi arrivano quasi morti, se non sono già morti lungo il viaggio. I più preferiscono restare là in casa e morire nel loro letto.

È una situazione triste. Un territorio esteso quasi quanto la Valle Camonica senza la possibilità di una assistenza medica anche solo rudimentale. Per questo molte volte devo improvvisarmi medico o perlomeno farmacista; la medicina che consiglio a tutti è di rivolgersi al Signore in primo luogo, per il resto mi affido al buon senso e alle poche nozioni che ho accumulato stando in Italia. Viaggio sempre con alcuni medicinali nello zaino che contiene di tutto: pomate, ostie, pastiglie, vino della Messa, pantaloni, camicie...

Tutto ciò non dipende dalla povertà del Brasile, che al contrario di quanto si possa pensare è ricchissimo; tutto invece dipende da quel terribile peccato originale che è il capitalismo: preoccupazione principale è guadagnare e non servire. Scusami se non ho ripetuto le solite dolci frasi della poesia di Natale, ma anche nella mia parrocchia di Comercinho ci sono capanne, ci sono grotte e tanti pastori, vi manca solo il canto degli angeli; in compenso ci sono tutte le preoccupazioni che fecero il Natale di Maria e Giuseppe. Non ci sono luci, musiche, pranzi, vestiti nuovi, presepi finti, regali e profumi, ma si respira l'aria pesante di un dramma che si ripete: la nascita di figli di Dio che non trovano spazio nella società della gente per bene.

Buon Natale. Ciao, ricordami sempre al Signore.

Tuo Don Felice

NUOVA CALEDONIA

Rev.do don Gianni,

questo piccolo «caledoniano» le porta i miei auguri fervidi di santo e lieto 1980 per lei, i suoi collaboratori e l'intera Parrocchia, che, nonostante il mio silenzio, non dimentico mai.

Sono stata contenta di ricevere in questi giorni il «rinato» Bollettino Parrocchiale e mi sembra che all'inizio di questo nuovo anno non posso formulare augurio migliore se non quello che

si realizzi in pieno il tema proposto dal Consiglio Pastorale: una fede più profonda in tutti, che si rifletta poi nelle opere. Sarà questa, penso, la ricompensa migliore per il suo zelo di Pastore. Glielo auguro di cuore, assicurando il mio ricordo nel Signore.

Dev.ma

Suor M. Gianfranca Turelli

STATI UNITI

Ciales, 9.12.1979

Molto Rev.do Parroco,

Il mio augurio sia per lei fonte di ogni bene, unito al ricordo e alla riconoscenza.

Con tutta la stima.

Suor Caterina Guerini

AFRICA

Carissimo don Gianni,

a te e parrochiani faccio giungere i migliori auguri di un Santo Natale e Buon Anno Nuovo. Sempre uniti nella preghiera, ti saluto caramente.

Aff.mo

Don Gianni Cristini

COLOMBIA

Carmen de Bolivar, 28.1.1980

Caro don Gianni,

da alcuni giorni due Maronesi, P. Giovanni e P. Angelo, si trovano assieme per trascorrere qualche momento di allegria, ricordando Marone, i Maronesi ed il loro Parroco.

Cari saluti

P. Angelo Omodei

* * *

Carissimo don Gianni,

quando sarà che verrà a visitarci? Saluti cari a lei e Maronesi tutti.

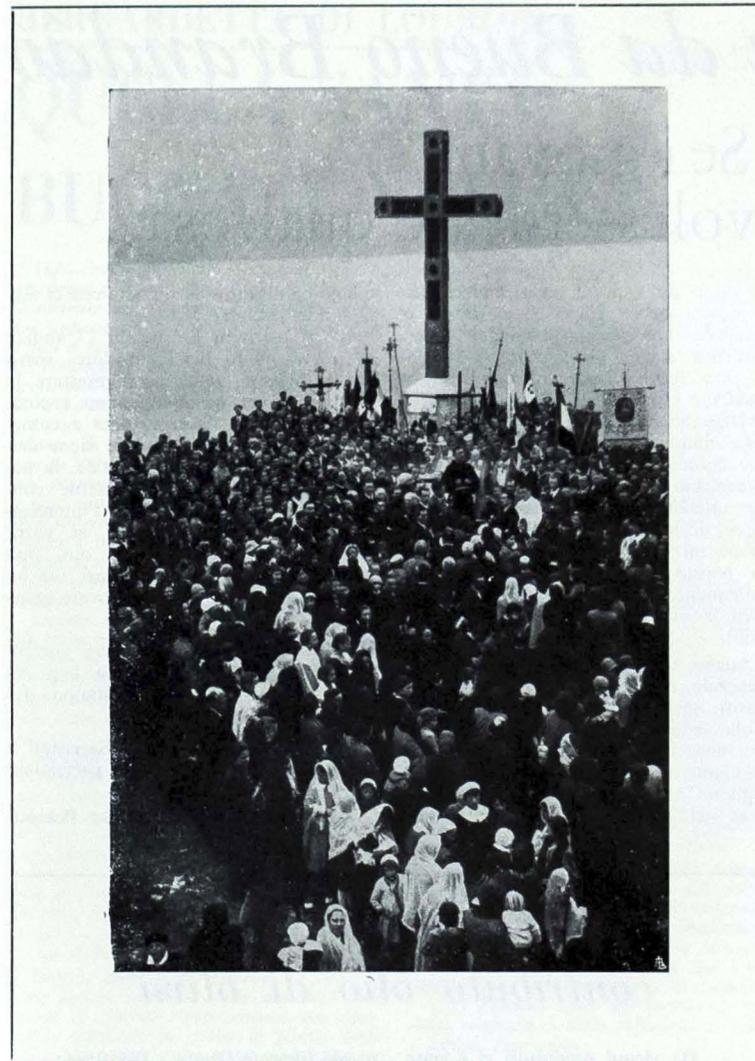
P. Giovanni

ROMA

L'augurio di pace e di gioia sia anche per noi come lo fu in quella notte Santa cantato dagli Angeli per tutti gli uomini di buona volontà - riconoscente di cuore.

Buon Natale e felice Anno Nuovo!

Sr. Ildelfonsa Ghitti M.S.C.



VENEZIA

Natale 1979

Ricambio con uguale intensità di sentimenti gli auguri natalizi. Il Dio-con noi nato in quell'eco remoto, rinasce nuovo nelle nostre anime. Egli ci doni sempre più la Grazia d'accostarci a tale mistero con umiltà e semplicità per rimanere affascinati sempre più dalla sua presenza in mezzo a noi.

Suor Adelaide Raineri

BERGAMO

S. Natale 1979

Le porgiamo un fervido augurio perché la luce del Natale di Cristo sia per Lei e per la comunità parrocchiale sor-

gente di gioia e di grazia nel cammino quotidiano verso il nostro Salvatore.

Le suore Orsoline maronesi
Suor Cecilia - Suor Lorenza
Suor Alessandra - Suor Zaira

VARALLO

da Varallo, S. Natale 1979

Reverendo signor Parroco,

la pace e la gioia di essere Ministro di Dio, sia con Lei sempre e con tutti i Maronesi.

Si avvicina ancora una volta il Natale per ritrovarci spiritualmente nella sua realtà, per dirle dal profondo del cuore: *auguri vivissimi!*

Per noi, redenti dal Sangue di Cristo, non è solo un giorno di festa, un rapidissimo lampo di luce, ma è un riscoprire che il Signore si è fatto come noi.

Da Gesù Eucarestia invoco su di lei e don Giuseppe ogni bene e porgo cordiali saluti.

Madre M. Crocifissa Gorini
(Mges)

UDINE

A lei e cara mamma, i miei cordiali auguri di liete feste natalizie e felice anno nuovo.

Suor Maria Guerini

* * *

S. Natale 1979

Reverendo Parroco,

le giungano graditi i miei auguri di Buon Natale uniti al ricordo di preghiere. Gesù Bambino le conceda grazie e favori.

Obbl.ma

Sr. Lina - J.M.A.

* * *

A lei, rev. Parroco, i miei migliori e riconoscenti auguri, uniti alle più fervide preghiere.

Con ossequi

Sr. Giacomina - Sr. Rosa Poli

* * *

S. Natale 1979

A lei e comunità parrocchiale auguro un lieto e santo Natale ricco di grazie celesti! Uniti nel ricordo presso Gesù Bambino, gustiamo la gioia e la serenità di queste feste.

Porgo saluti

Sr. FiorMaria

VILLA SERENA

S. Natale 1979

Gli ospiti di Villa Serena con il personale, sempre riconoscenti per la confortante spirituale assistenza, le porgono fervidi auguri di Buon Natale e l'assicurano della loro preghiera.

SCUOLA MATERNA

S. Natale 1979

Le suore e i bambini della Scuola Materna con la gioia nel cuore per il vicino Natale, le porgono cordiali e vivissimi auguri.

GRAZIE PER GLI AUGURI

Ai carissimi Sacerdoti e Religiose che dai paesi di Missione e dall'Italia mi hanno inviato i loro graditissimi auguri, esprimo gratitudine sincera, e contraccambio i voti di un sereno anno di lavoro apostolico.

Per le altre molte cartoline ricevute in occasione del Natale, non avendo potuto rispondere a tutti, ringrazio di cuore da queste pagine.

Don Gianni

Una lettera da Bueno Brandão

Se i giovani di Marone volessero fare qualcosa...

Carissima Rina,

sono da lei con questa mia per ringraziarla d'avermi mandato gli auguri natalizi e per il capo d'anno che ormai è già inoltrato; ringrazio a nome mio i Rev. Sacerdoti e tutta la comunità parrocchiale; il "bollettino parrocchiale" non è ancora arrivato.

Lei mi chiede più o meno come si svolge il mio lavoro missionario: innanzitutto mi trovo in una cittadina situata a 1500 m., chiamata Bueno Brandão, nello Stato di Minas Gerais, a questa altura può pensare che è una zona montana dove prevale l'agricoltura e il bestiame, si coltivano patate, fagioli, granoturco e altre qualità di verdura, vi sono banane, arance ecc., è una bella cittadina dove c'è un Municipio proprio, telefono, due latticini dove fabbricano formaggio, molto famoso, vi sono un 30 e più capelle o bairro, o frazioni come diciamo noi, ma molto distanti le une dalle altre; attualmente c'è un parroco che risponde fino dove può, e svolge il suo ministero in questa immensa parrocchia, vi sono pure le scuole e il ginnasio che permette di studiare e preparare maestri e altri impiegati, vi sono pure tre Banchi ecc., in complesso è abbastanza ben rifornita. L'ospedale dove svolgiamo la nostra missione, questo è sorto con i sacrifici e il sudore di molti poveri, perciò i primi ad essere aiutati e assistiti sono loro, ha una capacità di 40-50 letti, prevale la maternità e i bambini, in pediatria vi sono parecchi ricoverati per disidratazione e poco nutriti, perciò si applicano i flebi di soluzione fisiologica e glucosata in breve tempo si ricuperano.

L'edificio e l'attrezzatura è abbastanza in buone condizioni ma mancano molte cose, perciò quando è un caso che non si può risolvere qui, s'invia ad una città vicina chiamata: Pouso Alegre, che dista un'ora di viaggio di ambulanza, perché noi ci troviamo in cima alla serra con una strada di terra poco praticabile specie quando piove per parecchi giorni. Qui vi prestano la loro opera tre medici, tre Suore, infermiere e infermieri, facendo tutto il possibile per aiutarli a ristabilirli più presto possibile, vi è un consultorio, ogni giorno con più di 15 o 20 consulte, al sabato viene pure l'oculista per attendere quelli che ne abbisognano; vi è pure il pronto soccorso; noi ci troviamo qui

da circa un anno e mezzo, prestando la nostra opera giorno e notte, ci è possibile fare questo perché ci hanno costretto la casa vicinissima all'ospedale, una Suora dorme in ospedale per attendere i partì. Oltre a questo nostro servizio, una Suora a sabato, va al Club delle mamme per insegnare loro cucito, arte culinaria, pittura ecc., l'altra fa il catechismo, ed io rimango in ospedale per attendere anche le persone bisognose di indumenti usati, che persone buone mi mandano da S. Paolo, dove ho potuto conoscere durante la mia permanenza di cinque anni, dove svolgevo la mia attività in una creche (o nido).

Anche dall'Italia, la nostra Madre Generale, manda pacchi con ogni cosa, vestiti, scarpe, roba per bambini, lenzuola, federe ecc. tutta roba usata, anche mia sorella e i miei fratelli mi mandano questi, ma più di tutto loro vogliono da noi molto amore e delicatezza nei loro riguardi, è quanto chie-

diamo ogni giorno al Signore che ci aiuti a non lasciarsi delusi.

Io mi trovo in Brasile da 17 anni e mi trovo molto bene con loro, spero che il Signore vorrà poter prestare la mia opera per bastante tempo ancora, ma per ottenere questa forza e coraggio chiedo a loro l'aiuto che viene dall'alto, cioè l'assistenza spirituale, la nostra preghiera, sicuri di esserne contraccambiati, ringrazio per l'interessamento per la mia missione, se vorrà sapere a viva voce com'è qui, può informarsi da mia sorella Mari che ha avuto il bene di venirmi a trovare quasi.

Se i cari giovani maronesi vorrebbero fare qualche cosa sarà ben accetto, il mio grazie in anticipo per tutto.

Doveri infiniti ai Rev. di Sacerdoti e Suore e a lei il mio ricordo particolare da

Sr. Elisa Pezzotti

IVA contributo olio di oliva

Da alcuni produttori ci è stato posto il quesito tendente a conoscere se i contributi corrisposti dalla Comunità per l'olio di oliva concorrono a formare la base imponibile ai fini dell'IVA. A tale proposito si conferma che i premi corrisposti dalla CEE a favore degli aventi diritto, afferiscono al fatto obiettivo della produzione senza alcuna connessione con eventuali cessioni di detti prodotti. In tale situazione, pertanto, non si rende applicabile la norma contenuta nell'art. 13, 1° comma, del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni con il conseguente effetto che le somme come sopra corrisposte esulano dalla sfera di applicazione del tributo per carenza del presupposto oggettivo.

Così si è pronunciato il Ministero delle Finanze - Direzione Ge-

nerale Imposte Dirette - Divisione XII/IVA - con la propria risoluzione n. 364733 del 10 dicembre 1979.

L'esproprio è stato dichiarato illegittimo

La Corte Costituzionale ha sentenziato che le indennità di esproprio previste dalla legge n. 10 del 1977, chiamata Bucalossi dal nome del proponente, non sono conformi ai dettati della Costituzione. Il fatto determina una situazione particolare e quindi per ogni trattativa con i Comuni è opportuno farsi assistere dalla Federazione Coltivatori Diretti.

BERNARDETTA DI LOURDES

QUELLA SANTA BUONA A NULLA

Tutti conoscono Santa Bernardetta per il privilegio riservatole dal Cielo di essere la Confidente della Vergine Immacolata nelle sue apparizioni alla grotta di Massabielle. Tutto il resto della vita questa santa è poco conosciuto anche dai milioni di pellegrini, sani e malati, che ogni anno si recano a Lourdes.

Certo, il privilegio di aver visto la Madonna, di aver parlato confidenzialmente con la Vergine venuta dal Cielo sulla terra per portare agli uomini parole di salvezza e una nuova sorgente di grazie per l'umanità sofferente, basta per dare significato e valore a tutta la vita di Bernardetta così semplice, così innocente da essere prescelta quale confidente e messaggera dell'Immacolata.

Questo però non dice che Bernardetta sia santa perché le è apparsa la Madonna, ma perché ha praticato nella vita, in grado eroico, le virtù cristiane, realizzando in pienezza, lei per prima, il "messaggio" affidatole dalla Vergine: «preghiera e penitenza».

Per molti aspetti è bene che la vita di S. Bernardetta sia rimasta nell'ombra, come è rimasta nell'ombra la sua persona durante tutta la vita. Dobbiamo riconoscere in questo un disegno della provvidenza. La vera protagonista di Lourdes non è Bernardetta, è la Madonna. Terminato il suo compito di "ricevere e trasmettere", Bernardetta entra nell'ombra, si ritira a Nevers "per sottrarsi a tutti gli sguardi" come e più di Lucia di Fatima.

Questo distacco da Lourdes fu certo il "più grande sacrificio della sua vita". Lei stessa lo confidò ripetutamente, ma dovevano compiersi in pieno le parole dette dalla Madonna: «Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro».

Tutta la sua vita, pur portando in cuore la beatitudine di aver visto la Madonna e di aver parlato con Lei, è stata un martirio. Un fatto vale per tutti.

Era consuetudine delle Suore di Nevers, tra le quali era entrata Bernardetta, ricevere nel giorno della loro professione dei Voti di povertà, obbedienza e castità, la "mansione" che avrebbero svolto nella Casa della Congregazione alla quale erano destinate.

Bernardetta fu l'ultima delle quarantatré compagne che professionarono i Voti il 30 ottobre 1867 durante la Messa celebrata dal Vescovo Mons. Forcade.

Dopo che Bernardetta ebbe emesso i Voti, Mons. Forcade si rivolse alla Madre Generale per chiederle quale "mansione" affidava a Marie-Bernarde. La Superiora Generale, Madre Josephine Imbert, che si trovava accanto al Vescovo, rispose:

«Monsignore, ella non è buona a nulla!».

Allora il Vescovo rivolgendosi a Bernardetta, le chiese:

«E' vero che voi non siete capace di fare nulla?».

«E' vero».

A questo punto la Madre Generale, rivolgendosi nuovamente la parola al Vescovo, gli disse:

«Se voi siete d'accordo, potremo tenerla per carità nella Casa Madre e affidarle qualche mansione in infermeria, come la pulizia o la preparazione delle tisane... E' solo capace di soffiare sul fuoco...».

Fu allora che il Vescovo Mons. Forcade, dopo aver consegnato il Crocifisso della Professione, il libro delle Regole e il Rosario, benedisse la neo-professa e con voce forte disse:

«Visto che la Madre Generale non ha per voi nessuna mansione, nessun incarico da affidarvi, perché siete buona a nulla, vi affido io l'incarico della preghiera».

Così Bernardetta, anche nel giorno più solenne della sua vita di Suora, quello della prima professione nella Congregazione in cui era entrata per "seppellire tutta se stessa e il segreto del Re nella solitudine", ricevette pubblicamente la grande umiliazione di sentirsi dire dalla stessa Madre Generale, dinanzi al Vescovo e a tutte le consorelle, che "non era buona a nulla" e che "sarebbe stata tenuta per carità".

Il Vescovo, certamente ispirato, assegnava allora a Bernardetta la più alta missione: quella della preghiera! Riconfermava così la missione stessa che la Madonna le aveva affidato: di pregare per la conversione dei peccatori: «Pregate Dio per i peccatori... Fate penitenza per i peccatori».

Così Lourdes resta nel mondo la città della preghiera e della sofferenza accettata e offerta con amore.

Sulla terra non vi è "mansione" più grande di quella di pregare, perché la preghiera è l'occupazione del Cielo, dove "Cristo stesso è sempre vivo a intercedere per noi presso il Padre".

Bernardetta, per la Superiora Generale, era una persona buona a nulla, un essere inutile; era però buona a fare quello che la Madonna, venuta dal Cielo, aveva chiesto: "Pregare e soffrire per la salvezza dei peccatori".

Dirà più avanti nella vita: «L'arma del sacrificio cadrà, ma quella della preghiera mi seguirà in cielo, dove sarà molto più potente».

Tuttavia, questa giovane suora che tanto aveva sofferto nel lasciare la sua famiglia, nel distaccarsi dalla Grotta, fu capace di sostituire, anche se sofferente, le sue consorelle in tutte quelle prestazioni di servizio che esse spesso rifiutavano perché troppo faticose o ripugnanti.

S. Bernardetta morirà di tumore a un ginocchio, senza poter beneficiare dell'acqua miracolosa che la Madonna per suo mezzo aveva fatto scaturire davanti alla grotta: «L'acqua della grotta non è per me».



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

1. Omodei Mariateresa Lucia di Mario e di Guerini Marta, nata il 25.9, batt. il 25.11.
2. Ghitti Gloria Federica di Armando e di Borroni Giuseppina, nata il 9.8, batt. 8.12.79.
3. Gardella Luca di Maurizio e di Riva Angela, nato l'8.8.79, batt. 25.12.79.
4. Benedetti Paolo di Roberto e di Grandi Anna Maria, nato il 4.11.79, batt. 30.12.79.

Matrimoni in parrocchia

Colosio Gian Franco con Uccelli Anna Maria, coniugi, il 12.1.80.

Morti

1. Gigola Giuseppe, di anni 77, morto 2-12-'79; 2. Guerini Antonio, di anni 68, morto il 9-12-'79; 3. Zenti Lucia ved. Moretti, di anni 90, morta il 20-12-'79; 4. Gigola Angelo, di anni 82, morto il 4-1-'80; 5. Omodei Battista, di anni 65, morto 9-1-'80; 6. Fenaroli Antonio, di anni 69, morto il 22-1-'80; 7. Picchi Maria ved. Benedetti, di anni 66, morta il 2-2-'80; 8. Cristini Giovanni, di anni 75, morto il 13-2-'80.